

**Opportunità di business.** Tesla sceglie il **Nevada** per un investimento da 5 miliardi di \$

# Usa, la fabbrica dei record per la nuova auto elettrica

## Raddoppierà la produzione mondiale di batterie al litio

**Alberto Magnani**

La Gigafactory di Tesla scaldi i motori. A pile, naturalmente: l'azienda di Elon Musk ha annunciato a settembre che il mega-impianto da 5 miliardi di dollari per produzione di batterie a litio delle sue vetture elettriche sorgerà in **Nevada**. Lo stato ha scalzato la concorrenza di California, New Mexico, Arizona e Texas nella selezione finale della location, calibrata in mesi di competizione per un impianto che dovrebbe «raddoppiare la produzione di batterie» su scala mondiale.

Uno smacco alla California, che ospita il quartier generale di Tesla e aveva scomodato i suoi amministratori per agevolazioni legislative ad hoc. Un rimbalzo per il **Nevada**, che si è aggiudicato il polo di produzione con un pacchetto di benefit da quasi 1,3 miliardi di dollari: oltre il doppio dei 500 milioni richiesti da Musk ai potenziali stati d'approdo come base minima per gli investimenti. La fabbrica, che dovrebbe aprire i battenti nel 2017, è "giga" fin dai numeri stimati da Tesla: estensione oltre i 900mila metri quadrati, capacità di produzione da 35 Gigawattora in batterie l'anno per l'alimentazione di 500mila vetture elettriche nel 2020.

Un'accelerazione che si rispecchia negli investimenti in

ballo, dal **Nevada**, agli Stati Uniti, ai partner internazionali che potrebbero affiliarsi a un polo d'eccezione come quello in crescita nei pressi dell'area cittadina di Reno. L'offerta di agevolazioni messa in campo dal governatore repubblicano Brian Sandoval, in effetti, non ha pari nella storia della regione: 1,25 miliardi di dollari in benefit, 13 volte tanto la concessione di 89 milioni di dollari ad Apple per la costruzione di un data center iCloud da "appena" 1 miliardo di dollari. La cifra è spartita per lo più tra i bonus fiscali ideati per Tesla, pari a 725 milioni di dollari per l'esenzione dalla tassa sulle vendite nei prossimi 20 anni e 332 milioni di dollari per azzerare quelle su proprietà e lavoro nei prossimi 10. Senza contare 195 milioni di dollari in crediti di imposta, 27 milioni per l'esenzione integrale dalle tasse sui salari e 8 milioni in «sconti sull'energia elettrica» per il fabbisogno dell'impianto.

I ritorni previsti, in compenso, moltiplicano su scala maggiorata i numeri che hanno segnato il patto fiscale dei record stipulato dallo stato americano. Le autorità del **Nevada** prevedono un impatto economico da 100 miliardi di dollari in 20 anni, sull'onda di 10 miliardi di investimenti diretti, 6,500 posti di lavoro nell'impianto e altri 22mila generati dall'indotto. Va da sé: l'espansione della gigafactory va ben oltre il giro d'affari del **Nevada**, con un disegno che rientra nei tentativi del colosso dell'auto elettrica di spianare la via a linee più abbordabili. Già oggi si stima che Tesla paghi le batterie per le sue

**IL 9 OTTOBRE**

## In arrivo un nuovo modello

Il costruttore americano di vetture elettriche Tesla dovrebbe presentare il 9 ottobre un nuovo modello. Per ora non si sa nulla del progetto se non che il fondatore e numero uno del gruppo, Elon Musk, ha annunciato da twitter che si chiamerà "D". Il messaggio sul social network non svela molto di più limitandosi a mostrare una foto in bianco e nero che ritrae la porta di un garage che si sta sollevando: si intravede dall'ombra il muso di una vettura e una scritta: «9 ottobre». La notizia è stata accolta positivamente dai mercati e il titolo del gruppo ha subito guadagnato fino al 5% in avvio di seduta a Wall Street.

Tesla si è fatta conoscere a livello internazionale alcuni anni fa, quando ha prodotto un modello che ha avuto un buon successo tra le star di Hollywood come Leonardo DiCaprio e George Clooney, la Roadster. Il costruttore ha successivamente immesso sul mercato vetture meno sportive, come la berlina "S", uscita nel 2012 e con un prezzo di 75mila euro. È attualmente al lavoro sullo sviluppo di un nuovo modello, la "X", un 4x4 le cui consegne dovrebbero cominciare l'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"electric car" circa 275 dollari per chilowattora, quasi la metà dei 520 dollari per chilowattora sborsati da Ford per le batterie dei suoi modelli elettrici.

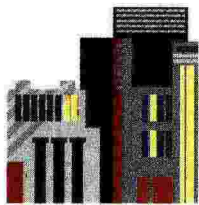
La gigafactory dovrebbe consentire una sforbiciata di almeno il 30% dal 2017 in poi, a 196 dollari chilowattora: il "minimo" stabilito da Musk per l'obiettivo di diffusione su larga scala del modello Tesla III, la berlina economica da 35mila dollari in vendita a partire dal 2017. L'azienda di Palo Alto contribuirà per il 45% al primo investimento da 4 miliardi per la costruzione della gigafactory, in partnership con una Panasonic che inciderà per più di un terzo (35%) sui costi di sviluppo. Per il resto, il tavolo è aperto: sia alle alleanze commerciali, che potrebbero essere ampliate nei prossimi mesi, sia alle strategie di impiego delle batterie sfornate dall'impianto. Perché le critiche già emerse sui rischi di sovrapproduzione dello stabilimento potrebbero spianare strade nuove, o alternative, alle funzioni della gigafactory.

Un'analisi di Lux Research, società di consulenza per le tecnologie emergenti, ha rivisto al ribasso le vendite di auto elettriche nel 2020: 240mila vetture contro le 500mila previste da Tesla, per un margine di sovrapproduzione del 57%. Un intralcio o un'opportunità, a seconda della prospettiva: è la stessa Lux a suggerire che l'eventuale avanzo della gigafactory, pari 20 gigawatt ore, potrebbe rilanciarsi sul mercato più tradizionale - ma comunque redditizio - delle batterie stazionarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Gigafactory in cifre



**5**  
MILIARDI DI DOLLARI

L'investimento complessivo per realizzare l'impianto



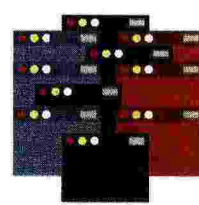
**6.500**

I posti di lavoro diretti a regime (2020)



**22**  
MILA

I posti di lavoro complessivi considerando l'indotto (2020)



**500**  
MILA

Il volume di produzione annuo di batterie al litio entro il 2020\*

\*Capacità doppia rispetto agli attuali livelli mondiali di produzione

### LA CORSA DEGLI STATI AMERICANI AGLI INCENTIVI

I maggiori incentivi (fiscali, energetici e contributivi) concessi dagli Stati alle grandi imprese  
Dati in miliardi di dollari

